

ROMA. L'AREA ARCHEOLOGICA CENTRALE E LA CITTA' MODERNA

Il peso della città antica (gli oneri economici, le servitù e i vincoli derivanti dall'archeologia) è stato frequentemente esagerato ed è servito da alibi per non fare compiutamente e in modo corretto il lavoro di programmazione e gestione che ogni città richiede, indipendentemente dalla sua storia.

Una dettagliata analisi economica dimostra che nel bilancio delle spese occorrenti per la città i maggiori costi derivanti dalla presenza del patrimonio archeologico sono inferiori al 4%, mentre i benefici prodotti dalla presenza della città antica sono di ordine molto superiore.

Per la collettività si tratta quindi di un ottimo investimento.

archiviocederna.it

LA CITTA' ANTICA E LA CITTA' MODERNA - GLI INTERVENTI PROPOSTI.

Le principali modifiche che occorre attuare gradatamente nei prossimi anni possono essere così riassunte:

1) Grandi opere che riguardano tutta la città, che sono comunque necessarie, anche a prescindere dalla valorizzazione della città antica. Rappresentano il presupposto di ogni concreto programma di miglioramento della situazione attuale. Possono essere così riassunte:

- definizione della sede istituzionale atta a coordinare e a decidere
- adozione di un programma (occorrerà anche avviare la revisione del piano regolatore)

- adeguamento della rete metropolitana (secondo il piano già elaborato dall'Intermetro)
- adeguamento della rete stradale (riconnesione e completamento delle tangenziali esterne alle mura)
- definizione delle funzioni e degli uffici da trasferire fuori dal centro storico
- definizione delle infrastrutture da realizzare per il recupero della periferia
- acquisizione pubblica delle aree da destinare alle nuove sedi direzionali e alla riqualificazione del suburbio (opere di urbanizzazione e servizi)
- destinazione degli spazi centrali liberati ad attività appropriate (musei e altre destinazioni pubbliche e culturali) per la riqualificazione del centro
- costruzione del nuovo sistema direzionale e delle nuove infrastrutture periferiche
- revisione dei trasporti turistici (accessi e itinerari)

2) Opere pubbliche direttamente connesse al patrimonio archeologico, come il sottovia Celio-Aventino (tronco interno alle mura aureliane di riconnesione della prima e seconda tangenziale, viale Manzoni-via del Circo Massimo e viale Aventino-via Pannonia), che in assenza di beni ambientali da salvaguardare non sarebbero strettamente necessarie in galleria ma si potrebbero realizzare in superficie o con sottopassi più ridotti.

3) Opere di indagine, restauro e valorizzazione del patrimonio archeologico, che ricadono nelle dirette competenze della Soprintendenza Archeologica di Roma (che ha commissionato lo studio) interessata istituzionalmente per il controllo e la tutela, e coinvolta in gran parte anche per la gestione dei fondi (ad alcune di queste opere contribuiscono peraltro le Amministrazioni Comunale e Regionale con fondi propri, d'intesa con la Soprintendenza).

Per la realizzazione di questo programma si è definita la successione degli interventi ordinati in tre fasi temporali:
(schema p. 42 del volume)

Il disegno generale che si verrebbe a produrre è quello determinato dal sistema delle aree di interesse ambientale o storico, libere da costruzioni, che è ancora possibile recuperare. In sostanza si verrebbe a consolidare una interruzione principale, per dare respiro alla città, in senso nord-sud, determinata dall'insieme del parco del Tevere-nord (Veio, Flaminia e Salaria), dalle ville storiche, dal centro storico, dall'area archeologica centrale e dal parco dell'Appia-acquedotti. A questa cesura si aggiungerebbero altri cunei radiali secondari, in corrispondenza dei tracciati consolari non del tutto compromessi dall'urbanizzazione recente. Il nuovo assetto risulta naturalmente determinato anche da una razionale redistribuzione delle attività e dalla nuova rete dei trasporti (non gerarchica, ma equilibrata e multipolare).

Un progetto specifico per l'area archeologica centrale è già stato proposto in un precedente volume (*Roma. Studio per la sistemazione dell'area archeologica centrale*, a cura di L. Benevolo, 1985) e le previsioni di allora restano sostanzialmente confermate, con alcuni aggiornamenti e integrazioni sui sottopassi della rete metropolitana e stradale. Il nuovo studio punta sulla verifica dei modi e dei tempi di attuazione di questo progetto. Si sono individuati lotti autonomi per consentire pause nei finanziamenti e nella realizzazione del progetto; si è anche curato di garantire la funzionalità dell'intera città a lavori in corso. Da questa verifica è derivato il ribaltamento

dei termini tradizionali del dibattito. Le operazioni che prima erano ritenute iniziali (come la chiusura di via dei Fori Imperiali da piazza Venezia a via Cavour) si sono dimostrate possibili solo come ultimo atto di un lungo processo di trasformazione. L'attenzione si sposta sulla valle del Colosseo e sul tratto di via dei Fori imperiali che ha tagliato la collina della Velia. Qui è possibile lavorare nel sottosuolo per l'adeguamento della rete dei trasporti senza attraversare strati archeologici (rimossi per la realizzazione della strada negli anni '30), qui è possibile realizzare quella struttura museale necessaria ad una corretta conduzione delle altre fasi del progetto.

I problemi periferici del suburbio non sono direttamente affrontati, e tuttavia vengono considerati nell'ambito di una riorganizzazione complessiva. Per la soluzione di problemi e la gestione di risorse così ingenti (basti pensare ai parchi) si accenna alla possibilità di seguire esempi che dimostrano che l'apparato pubblico può trasformarsi con pochi accorgimenti, da costosissimo e inefficiente istituto assistenziale in ente produttivo con bilanci in attivo.

RELATIVAMENTE AI PUNTI 1 E 2 NON SI E' OPERATA UNA STIMA ANALITICA DEI COSTI, MA SI RIPORTANO STIME OPERATE INDIPENDENTEMENTE. SI PREVEDE ORIENTATIVAMENTE IN TAL MODO UNA SPESA DELL'ORDINE DI 20.000 MILIARDI. SI TRATTA DEI FONDI CHE LA CITTA' DEVE COMUNQUE STANZIARE PER SOPRAVVIVERE.

PER LE OPERE DI CUI AL PUNTO 3, COMPLESSIVAMENTE, IL TOTALE GENERALE DELLE SOMME STIMATE RISULTA PROSSIMO A 750 MILIARDI DI

*50 all'anno
per 15 anni*

LIRE 1989. TALE SOMMA PUO' ESSERE DIMOSTRATIVAMENTE SUDDIVISA IN
TRE FASI DELLA DURATA DI CINQUE ANNI CIASCUNA, SENZA SUPERARE LE
ATTUALI SPERIMENTATE CAPACITA' DI GESTIONE DELLA SOPRINTENDENZA
ARCHEOLOGICA DI ROMA (BILANCIO MEDIO INFERIORE AI 50 MILIARDI
ANNUI).

archiviocederna.it